

Il murales che omaggia Caravaggio nasconde un segreto

Pubblicato: Giovedì 14 Aprile 2016



E' ispirato ad un quadro di Caravaggio, la **“Cattura di Cristo”**, il nuovo murales di **Andrea Ravo Mattoni** dipinto su uno dei pilastri in corrispondenza della rotonda di viale Belforte, sulla strada che porta all'Iper. E nasconde un segreto.

L'artista varesino, conosciuto in tutta Italia e Europa, ha realizzato il disegno lasciando a “bocca aperta” i passanti e scatenando “mi piace” sul web. «Da ieri sera ricevo messaggi su Facebook di persone che mi ringraziano per il disegno», racconta.

Sulla parete Ravo ha riportato immagini e colori del suggestivo quadro, lasciando intravedere solo ad un occhio attento una scritta che recita la frase **“We will all be forgotten”** (*Verremo tutti dimenticati ndr*).

Due scelte, quella del quadro e quello della scritta, collegate tra loro: **«Ho scelto di raffigurare quel quadro perchè ha una storia molto curiosa**, è stato dimenticato per 400 anni e solo nel 1990 è tornato alla luce grazie a Sergio Benedetti, capo curatore della National Gallery of Ireland, che aveva ricevuto l'incarico di esaminarlo».

Una storia che si allaccia alla scritta, quasi nascosta, che si vede in controluce: «Macrocosmo e microcosmo, tutto verrà dimenticato. E' una scritta che per me ha una valenza positiva e rassicurante. **Mette l'uomo nella condizione di avere l'opportunità di non dover per forza essere qualcuno o fare qualcosa.** E' un annullamento dell'ego, siamo una società estremamente egocentrica che ti mette nella condizione di dover continuare a dimostrare continuamente qualcosa. Ricordare che tutto verrà

dimenticato, in questo senso, può essere rassicurante».

Un murales **realizzato grazie all'Associazione WgArt, all'interno del progetto Urban Canvas** che negli ultimi anni ha permesso ad artisti varesini di fama nazionale di lasciare un disegno nella loro città, oltre a coinvolgere writers da tutta Europa. Se vi guardate intorno, infatti, potete trovare le firme di Sea Creative, Luigi Vin Semeraro, Etnik, Kraser, Urbansolid e tanti altri.

«L'arte è un bene pubblico e deve essere accessibile e gratuita a tutti – racconta Ravo -. Questa è la cosa per me più importante. Abbiamo “combattuto” anni per avere delle pareti sulle quali disegnare e non sono mai abbastanza. Spero che istituzioni e privati abbiano una maggiore attenzione, anche rispetto a questa forma d'arte». Nel sottopassaggio di via Milano c'è un suo autoritratto, mentre sulle pareti dello Stadio di Masnago un altro dei suoi disegni.

Chi è Andrea Ravo Mattoni:

Andrea Ravo Mattoni nasce a Varese nel 1981 in una famiglia di artisti: il padre Carlo era un artista di arte concettuale e comportamentale, illustratore e grafico, lo zio Alberto più noto come Matal è stato illustratore e creatore del personaggio Lillibeth, il nonno Giovanni Italo era un pittore e illustratore delle note figurine Liebig e Lavazza.

Dal 1995 inizia a dipingere con le bombolette, fonda la Crew HBM assieme a Vine, e successivamente inizia a collaborare con Seacreative, Refreshink, Borse e Kraser. si diploma come perito elettronico e si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Brera nel corso di pittura. Nel 2003 fonda a Milano la factory the BAG, collettivo di artisti con sede in Bovisa, nel 2008 si stacca dal collettivo e inizia a lavorare come assistente della curatrice Manuela Gandini, nella galleria Artandgallery. Nel 2010 inizia la collaborazione con la galleria d'arte Silbernagl Undergallery con sede a Daverio e Milano e con la galleria Square23 di Torino.

Adelia Brigo

adelia.brigo@varesenews.it